ANNO XXVI - N. 12 DICEMBRE 1945

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

REFERENDUM

Ti piace *Voci Fraterne?*

Perchè?

Credi bene che continui sullo stesso indirizzo?

Hai qualche osservazione da farci?

Avresti qualche proposta da suggerire affinchè il periodico sia maggiormente utile e gradito alle diverse categorie di ex allievi?

Quali argomenti ti sembrano opportuni da svolgersi per l'anno 1946?

Un benefattore offre:

L. 1000 alla risposta più utile all'organizzazione degli ex allievi.
» 500 alla risposta classificata seconda.
» 300 alla risposta classificata terza.

Attendiamo le risposte dei nostri amici, che terremo nel dovuto conto.

Nell'imminenza delle Feste Natalizie e Capo d'Anno, al Rev.mo Rettor Maggiore, ***Don Pietro Ricaldone,*** *ai Venerati Superiori, all'immensa schiera di ex Allievi sparsa su tutta la faccia della terra, che Don Bosco congiunge in un sol vincolo di fratellanza, "* Voci Fraterne *,, augura sante le feste di Natale, ricco di promesse l'anno novello, elette e abbondanti le Divine benedizioni.*

L'indice rimandato all'ultima pagina.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)

...E DARCI DEL TU

Io penso che nessuna pagina mai di queste nostre « *Voci Fraterne* » che si vanno impreziosendo d'uno spirito e d'una ispirazione sempre più intimamente compenetrata di vera e sana e viva salesianità, possa essere completamente dimenticata dagli amici che ogni mese attendono e ricevono il loro foglio quale segno di una vita ognor più ispirata alla fraternità, che non è — che non deve essere e guai a noi se lo fosse — espressa soltanto nel titolo, perciò così opportuno.

Per cui, riallacciarmi al precedente mio articolo ed a quello del quale, il mio, si sarebbe detto lo sviluppo pratico e che — l'uno dell'altro insciente — scriveva precedendomi di una pagina, sul numero di ottobre, il Rev. signor D. Luigi Lupano — non mi pare cosa men che opportuna. Chè anzi, poste le premesse d'una nostra — sia pure tutt'affatto originale affinità colle noci di Fra Galdino — che convenute nel sacco dell'umile frate e qui « riconosciutesi figlie tutte " del Noce " si dànno a cantare allegramente insieme »; mi pare che — una volta che i due principali scopi di ogni nostro convegno sono stati raggiunti col « *ritrovarci* », cioè, dopo tanta lontananza più di spiriti che di corpi — e col « *sentirci fratelli* » nella luce e nella bellezza della Paternità di Don Bosco — ne scaturisca spontaneo, istintivo il bisogno di tornare ancora a « *darci del Tu* ».

Non per un sentimento sfuggito ad un momento di confidenza troppo intensa e troppo rapida, come succede assai spesso a certa gente di mia conoscenza, che nel fondo di un bicchiere sentono impellente il bisogno di una fratellanza che dura quanto i fumi del vino. Ma per un naturale istinto di perfezionamento del vincolo di fraternità e di carità intensamente Salesiana, che scaturisce dalla gioia di un accostamento che è di persone, ma è sovrattutto di cuori e di spiriti.

Vincolo di fraternità

Bisogno di darsi del tu che ha un profondo significato ed un vivido riflesso di bene nella espressione stessa della vita sociale. Perchè è proprio nella dimenticanza di quel vincolo che ci univa fanciulli sui banchi della scuola o nelle file del collegio — per cui fatti uomini ed avviati ciascuno verso il proprio destino ci si incomincia a perdere di vista, poi a dimenticare il tu, e poi a far sentire quanta sia la differenza delle posizioni raggiunte — che sorgono le barriere, le quali dividono le classi sociali e si ergono dolorosamente tra uomo e uomo, fra individuo ed individuo e scindono le masse in categorie destinate ad allontanarsi sempre più le une dalle altre, spezzando quella che dovrebbe essere invece una comunione di uomini protesi in una sola ansia di attività costruttrice ed evolutrice al bene.

Quanto è bella invece questa livellazione assoluta, che non è demagogica forma di una bramosìa elettorale, ma è perfetta rispondenza della pratica di vita agli insegnamenti di una scuola di fraternità e di solidarietà, quale soltanto Don Bosco poteva ispirare e perfezionare.

Ho provato l'altro giorno la strana sensazione di questo sentimento, ricevendo da un amico di Genova un biglietto di presentazione di un suo raccomandato, indirizzato a me con una infinità di titoli a mio riguardo: « *Chiarissimo! signor! Avv.!* ecc. » in cui mi si diceva che « il fortunato incontro al convegno degli ex allievi Salesiani a... fa sì che io *osi* raccomandar*le* fraternamente in Don Bosco (meno male!) il latore... felice di... *la* ringrazio e *la* saluto ».

Quel biglietto è stato per me rivelatore. Sono riandato a quel convegno: mi sono ricordato di quanto si era detto e discusso nello spirito di quella fraternità di Don Bosco in nome della quale l'amico genovese mi chiedeva un favore. E mi sono domandato se in quel succedersi di titoli, che staccano l'una dall'altra le persone che quanto più apparentemente si onorano tanto meno si stimano, in quel sommesso osare una raccomandazione... in quel Lei che accentua le distanze, non si fossero annullati i nostri magnifici propositi di ieri. Annullati, no, se non nella forma e nella esteriorità che son due cose che assolutamente non contano.

Perciò ho preso la penna e di getto ho risposto: « Carissimo amico... » e gli ho *dato solennemente del tu.*

DINO ANDREIS.

Soffio vivificatore

La rigogliosa rifioritura di Convegni tenutisi in questo periodo estivo, tutti numerosi e ripieni di fraterna cordialità, ci dice la molla potente che Don Bosco esercita sui nostri cuori. Nessun interesse politico ci spinge ai Convegni, nessuna ambizione ci muove. Non obbediamo al richiamo di favolosi profitti, non lasciamo la casa per qualche ora di insano o frivolo divertimento, ma accorriamo all'Istituto che ci ha educato, ai nostri Superiori, per chiedere un conforto che gli uomini non sanno dare, per riprendere coraggio, forza e serenità per affrontare il duro avvenire; per ispirarci all'operosità ed agli insegnamenti di D. Bosco; dell'Uomo che alla santità accoppiò il più profondo e schietto senso di italianità. Per ritemprare il nostro spirito, fondere i nostri cuori, per ritrovarci più intimamente uniti e rifatti in un forte proposito di bene, in una sempre maggiore riconoscenza verso i nostri antichi superiori; per un rituffo nel passato che valga a ridarci lena e forza onde attuare in noi e fuori di noi, in un trionfo vero, i postulati di D. Bosco, quello che sarà, in fine, il trionfo del bene in questa società che tanto indige di pace e di amore.

Abbiamo bisogno di riprendere in tutte le forme, l'abitudine alla bontà, alla tolleranza, alla comprensione ed al reciproco aiuto. Abbiamo bisogno di dimenticare la lunga ora di violenze, di odii, di rinnegamento della fraternità. Troppo sangue è stato versato, sui fronti e nella guerra civile.

Abbiamo bisogno di essere perdonati e di perdonare, di rifare i nostri sentimenti e le basi della convivenza sociale su qualche cosa di indefettibile e sicuro.

Il nostro proposito

è di lavorare con rinnovata lena e con ogni possibile mezzo per diffondere e far trionfare lo spirito di D. Bosco: nelle famiglie, nelle città, nelle campagne, ovunque, fiduciosi che raggiungeremo lo scopo santo. Poniamoci quindi all'azione con quella fede che affronta alacre ogni ostacolo, con quell'ardore che vince ilare ogni difficoltà e fa parere lieve ogni fatica. Colui che ci va innanzi e ci addita la via (*Praeit*), Colui che ci protegge, difende (*ac tuetur*), Don Bosco, e in lui i suoi Figli, i nostri educatori e maestri in ogni via di bene, questo giustamente attendono da noi. Che la loro attesa non resti insoddisfatta, ma suoni e significhi, questa nostra devota corrispondenza, gratitudine vera dell'anima, affetto sincero del cuore, unione intima di spiriti, glorificazione migliore e durevole di Chi abbiamo imparato ad amare e venerare sopra ogni altro, come un giorno fanciulli, così oggi fatti giovani e uomini: Don Bosco.

Noi amiamo D. Bosco... la nostra giovinezza si è impregnata del suo nome, e Dio voglia, del suo spirito. Ci si rimprovera talora che nelle nostre manifestazioni di affetto siamo rumorosi, esuberanti: sarà vero, ma non possiamo che essere così; siamo pur sempre i birichini di D. Bosco... E' l'amore che ci rende esuberanti, è quel senso di cristiana allegria che solo D. Bosco ha saputo e sa mettere nei giovani e che ci rende rumorosi.

Ma benedetto questo frastuono di santa allegria e di filiale amore: anche se pieni di fastidi, carichi di anni, di responsabilità, di famiglia, esso è segno di nostra giovinezza.

D. Bosco è il santo dei giovani, non solo perchè educatore di giovani, ma anche perchè nei figli, negli allievi suoi conserva perenne una certa fresca giovinezza di spirito.

Concetto della vita

Alla gioventù insegnò che la vita è missione, che la vita è milizia; che non esiste diritto senza dovere; che Dio sta al vertice della scala sociale e noi popolo alla base; che invano si aspira alla Patria senza avere carattere e dignità di uomo, che il carattere e la dignità non si acquistano da chi non osserva la legge dell'amore, non deturpato da bassezze di calcoli e di voluttà. La vita è milizia, perciò bisogna combattere non per un fine egoistico, ma altamente collettivo, per il bene cioè di tutti, non per la fortuna di una classe, di una stirpe, di un individuo. Siamo quaggiù gli uni per gli altri, per volere il trionfo della virtù sul vizio, del buon diritto sulla ingiustizia, della luce sulle tenebre; tutti uniti nell'arte di servire la patria, nel volerla tolta ad ogni tirannide di uomini e di sètte, nell'aspirare alla riunione e concordia di tutte le patrie nell'amplesso di quella fratellanza, che ebbe la sua gloriosa promulgazione nel Sangue, che ha consacrato la vetta del Golgota.

Questa la dottrina predicata da D. Bosco alla gioventù, che egli dolcemente strappò ai

pericoli, alle seduzioni del vizio, per raccoglierla in un ambiente calmo, sereno, igienico per il corpo e per lo spirito, per radunarla nell'officina e nella scuola, per poi spingerla su, su in alto per il sentiero dell'onore e della virtù alle sublimi altezze dell'arte, alle profonde speculazioni della scienza, alle paradisiache ispirazioni ed armonie dell'estro, ai coraggiosi ardimenti dell'esploratore e del missionario.

Modesto nella sua gloria, riconosceva la virtù e i meriti anche nelle persone, che con lui non avevano comunanza di idee religiose e pedagogiche e politicamente si trovavano agli antipodi. Mai suonò sul suo labbro parola di offesa ad avversari onesti, a dissidenti onorati e veramente onorevoli. A tutti predicava e insegnava la tolleranza, il rispetto alle idee altrui, l'astensione da sistemi di lotte infeconde e molte volte indegne di uomini civili.

A qualunque partito si appartenga, non si può non riconoscere la grandezza, la eccellenza degli uomini, che, come San Giovanni Bosco, sono veramente grandi, veramente eccellenti.

Si potrà dissentire nei particolari, non negli universali. Il dissenso si tradurrebbe in oltraggio alla verità, alla virtù. Il non riconoscere la verità e il merito è codardia.

Preziosa eredità

E quest'uomo nulla volle per sè e morì modesto, modestissimo prete, su un misero letticiuolo, lasciando una grande, immensa sostanza, non tassabile dal fisco, una sostanza di benefizi fatti e da farsi a favore della gioventù, sostenuta nel bene contro i tentacoli del vizio, ad incremento della civiltà contro l'ignoranza; a presidio degli umili contro i prepotenti.

E noi che abbiamo la fortuna di appartenere alla parte viva e vitale del grande albero salesiano, noi che di Don Bosco siamo i veri e propri figli di famiglia, noi porteremo nell'anima la brama viva che questa nostra famiglia si consolidi, si accresca, prosperi, si diffonda.

Ogni ex allievo, ovunque esso si trovi e svolga la sua attività — nella famiglia, nel negozio, nell'officina, sulla cattedra — deve considerarsi come il direttore di una piccola casa salesiana, figlio e prolungamento di Don Bosco, conservatore e diffonditore del suo spirito e delle sue opere.

Questo è il programma che ci ha tracciato Don Bosco, per bocca del suo degno Successore e questo programma generosamente lo abbracciamo come una eredità preziosa.

Dr. MASINI.

FELICITAZIONI

FIORI D'ARANCIO

Borgomanero

L'Unione formula cristiani auguri d'ogni bene accompagnati da preghiere ai novelli sposi: Rag. Carlo Crola, unitosi in matrimonio con la Signorina Camilla Pedrazzini; e il Rag. Carlo Tinivella con la Signorina Maria Monti.

S. Benigno Can.

Pure questa Unione presenta fraterni auguri al socio Carlo Paschero che ha giurato fedeltà dinanzi all'altare del Signore alla Signorina Maria Benedetto.

Biella

L'Unione partecipa della gioia del suo ex allievo Rag. Umberto Fantone per aver raggiunto il suo ideale con la celebrazione delle nozze con la signorina Anna Mittino.

S. Giovanni Bosco sia il nume tutelare dei novelli sposi cristiani e faccia scendere sul loro nido copiose benedizioni.

SORRISI D'ANGIOLETTI

Milano (Istituto).

Il giorno 12 settembre, sacro al SS. Nome di Maria, il neo-Presidente, Angelo Zanoni, è diventato padre di due graziosissimi gemelli, rigenerati alla grazia coi nomi di Maria e Giovanni.

Anche da queste pagine, l'Unione presenta al suo carissimo Presidente ed alla sua gentile Consorte, i più vivi auguri.

Biella.

L'ex allievo sig. Cesare Badone comunica all'Unione la nascita del suo piccolo Maurizio che qualifica già « futuro ex allievo ».

Auguriamo che il bimbo sia la consolazione dei fortunati genitori e che divenga un ex allievo affezionato a D. Bosco come il padre.

NOZZE D'ARGENTO

Milano.

Domenica 30 settembre, nella chiesa di S. Agostino, sono state benedette dal Sig. D. Lecchi, le nozze d'argento dello zelante Segretario dell'Unione Signor Luigi Trezzi.

All'amico nostro, che tanto ha dato e dà di sè alla nostra Unione, alla sua pia Signora ed ai figli, i nostri migliori auguri. *Ad multos annos!*

* * *

Il 7 ottobre c. a. celebrò, nell'intimità della famiglia e presso l'altare del Signore, le nozze d'argento il Sig. Eliseo Casati.

Per questa occasione fece pervenire alla Redazione di « Voci Fraterne » un'offerta, in segno di affetto per il « *suo giornale* », che attende sempre come un amico caro che porta conforto al suo cuore.

Felicitazioni, ringraziamenti e preghiere.

S. Benigno Canavese.

L'8 novembre c. a. il sig. Davide Bonotto, Cassiere dell'Unione, ha celebrato le sue nozze d'argento.

I voti più vivi per altri venticinquesimi e l'assicurazione di preghiere.

L'ultimo Capo d'Anno

Il cortile dell'Oratorio Salesiano di Torino... la bellezza di sessant'anni fa, quale i pochi gloriosi veterani di quegli antichi tempi ce lo descrivono con precisione fotografica.

Siamo agli ultimi giorni di dicembre. I giovani — sempre uguali — non mutano costume col mutar di stagione. Eccoli tutti intenti ad un'animata partita a barrarotta, saettando con la corsa la nebbia uggiosa e fredda che incombe sul cortile.

A un tratto il gioco si arresta, scompaginato da un accorrere generale verso un punto. E' Don Bosco che passa. E' sceso dalla sua cameretta e un po' zoppicante (è sempre sofferente, poveretto!) si avvia verso la chiesa, alzando festosamente le mani e agitandole verso i giovani in un gesto di saluto. Ma ecco che giunto a metà cortile si arresta fissando lontano... Che cos'è? Don Bosco (che buona vista!) ha individuato laggiù, all'angolo che immette nel laboratorio falegnami, un giovane immobile e piangente. Un suo cenno, e tre, quattro compagni partono di gran corsa, afferrano per le braccia quel piccolo solitario e te lo portano quasi di peso — un po' riluttante l'amico! — a Don Bosco che presolo paternamente per mano: « Fammi da bastone », gli dice; e con lui si avvia verso la sagrestia.

— Grazie, mio caro amico — soggiunge il buon Padre fissando il giovanetto — tu hai fatto un favore al povero Don Bosco, ed ora Don Bosco desidera ricambiartelo. Tu hai certamente qualche cosa da chiedergli.

— Sì, Don Bosco — risponde il bambino illuminandosi nel viso poc'anzi piangente... — Io desidero andare a casa a passare il capo d'anno coi miei genitori.

— Ho capito — riprende il sacerdote — e con Don Bosco non hai piacere di passare il capo d'anno?

— Oh sì!... ma la mamma... il babbo...

— Va bene — riprende Don Bosco dopo una breve pausa. — Hai ragione: papà e mamma prima, e Don Bosco poi: ma guarda che Don Bosco vuole che tu passi con lui un altro capo d'anno...

— Oh! sì, Don Bosco! un altro! tutti gli altri poi...

— E specialmente l'ultimo... sai che cosa voglio dire?

Una parola mormorata all'orecchio: un istante di serietà pensosa negli occhi del giovanetto, e subito il diffondersi della sua gioia per il desiderio appagato... Eccolo che si allontana, seguito dallo sguardo acuto del vecchio... quello sguardo abituato a penetrare le nebbie del futuro.

Sessant'anni dopo

La sera di capo d'anno, nel rumoroso e vasto Collegio salesiano di una... metropoli americana. Un vecchio signore, sceso poco fa da una lussuosa automobile, sosta nell'angolo del cortile a contemplare la scena... Che strani fenomeni presenta nei vecchi la memoria del passato! Davanti al suo sguardo stanco rivive, con prodigiosa freschezza, la scena di un altro capo d'anno... quello di sessant'anni prima all'Oratorio di Torino, quand'egli, bimbetto di dodici anni... Un prete si è avvicinato a lui e gli parla con voce amorevole e suadente.

— Il signore è venuto a passare il capo d'anno con Don Bosco?

Oh! non sa il buon prete quale incendio abbiano destato nel vegliardo le sue parole. Eccolo avviarsi barcollante verso la chiesa. Vuole confessarsi... sente che Don Bosco lo vuole, perchè Don Bosco... ma è una storia lunga assai e in gran parte assai penosa... e la commozione non gli permette un lungo conversare... Col confessore... è un'altra cosa... Son tanti anni che il poveretto non avvicina un prete... e sì che ogni anno, alla fine di dicembre sentiva sempre il dolce impero di due occhi penetranti che lo fissavano... e lo avevano finora fissato invano. Ora non più! gli era impossibile resistere... Don Bosco era più forte di lui! Lo aveva vinto!

Gli era uscito questo grido dal petto, quando — alla fine della sua lunga confessione — aveva eretto il capo canuto a fissare il vecchio prete che su lui aveva alzato la mano benedicente. Un grido di commossa meraviglia... Quel prete... era lui! Don Bosco! il Don Bosco di sessanta anni fa! La stessa fronte... lo stesso sorriso paterno, lo stesso sguardo acuto e penetrante! Prodigio! Prodigio! No, non era Don Bosco, ma un suo figlio, nel quale — per un istante — era scesa in tutta la sua ineffabile espressione la paternità sacerdotale del salesiano. E il vecchio prete — sulla porta dell'Istituto — abbracciò quell'antico figlio, proprio come l'avrebbe abbracciato Don Bosco.

— A buon rivederci presto!

E la macchina scomparve nella nebbia oscura della contrada.

Solo due settimane dopo il sacerdote salesiano lo rivedeva infatti...

Composto nella camera ardente, in mezzo allo sfolgorio delle luci e dei funebri ornamenti, il vegliardo dormiva il sonno eterno dopo aver passato con Don Bosco il suo ultimo capo d'anno.

R. Uguccioni.

"Don Ubaldi, ci parli di Don Bosco!..."

Fu proprio durante una lezione o di lingua greca (di « grammatichetta », diceva lui) o di letteratura cristiana antica che qualcuno gli espresse, senza preamboli, questo desiderio.

Don Ubaldi lo guardò, con quei suoi occhioni grandi di fanciullo in cui riluceva tanta bontà, immediatezza, semplicità, a servizio di una intelligenza pronta, intuitiva. E parlò di Don Bosco. Non ricordo che cosa abbia detto; ricordo che nell'uditorio silenzioso, attentissimo, correvano fremiti di commozione; c'eran degli occhi lustri lustri. Quand'ebbe finito, fu uno scroscio di battimani.

Don Ubaldi — lo chiamavamo tutti così; ammessa la variante « Padre Ubaldi » — prendeva sul serio la cultura. Persino troppo sul serio, secondo qualcuno, abituato a giudicare il valore degli studiosi dal peso della carta stampata, poichè, incontentabile, « produceva » poco; e sì che sgobbava! Ma Don Bosco, che lo aveva accolto fanciullo nell'Oratorio, riconosceva certamente nel paziente indagatore, nel filologo erudito, l'autentico sigillo dei suoi figli. Chè per Don Ubaldi la cultura, lo studio, la scuola, avevano un obiettivo ben definito: l'anima dei giovani.

— Don Ubaldi, si trova bene all'Università Cattolica?

— Sì, ma a Catania era meglio.

— E come mai? Non vede com'è seguito il suo corso, quante tesi si fanno con lei, come i giovani le vogliono bene?

— Sarà: ma qui son tutti più buoni di me e non c'è più nulla da fare. A Catania, nella « grammatichetta » ci mettevo qualche pensiero cristiano e potevo fare un po' di bene.

Una volta, ci raccontava, domandò addirittura al Papa se avrebbe fatto bene ad abbandonare l'Università Cattolica.

— E il Papa che cosa le rispose?

— Mi disse: Torna a Milano, brutto stupido!

Lui la contava proprio così.

Le sue lezioni non erano dei capolavori di ordine e di metodo, se diamo a queste parole il consueto significato alquanto esteriore. Ma ci dava delle *idee*. Idee da lui profondamente meditate, esposte con accento di convinzione che aveva la sua parte nel farle penetrare nelle nostre teste.

Non cervava la polemica — poichè solo la verità gli stava a cuore — ma neanche temeva di prendere posizione. Qualche volta, era originale fino al paradosso, condotto da quella logica un po' primitiva che non tiene gran conto del procedimento sistematico e tanto meno dei luoghi comuni.

Una nostra compagna era tormentata da dubbi sull'inferno: come conciliare il tremendo, eterno castigo con l'infinita bontà di Dio?

Dopo aver ragionato parecchio, non trovammo un suggerimento migliore di questo:

— Provi ad andare da Don Ubaldi.

(Quanti andavano da Don Ubaldi! Alunni suoi che, negl'incontri accademici, avevano immediatamente intuito nel professore il sacerdote e gli chiedevano qualcosa di più e di meglio che la spiegazione d'un testo difficile o un consiglio sullo schema della tesi).

Ritornò, raggiante.

— Che cosa le ha detto Don Ubaldi?

— Così: Signorina, bisogna credere che l'inferno c'è, perchè lo dice il Vangelo; ma io credo che all'inferno non ci vada nessuno (che non ci voglia andare).

Aveva un'arte, vera grande arte appresa proprio da Don Bosco, frutto genuino dell'ottimismo salesiano: scoprire immediatamente, nelle anime che avvicinava, quanto v'era di buono, e coltivare, con una carità aperta e serena, questi germi fecondi. Toccai con mano i risultati di questo felice privilegio particolarmente in un corso di esercizi spirituali che tenne a un gruppo di maestre presso Fossano. Eravamo nel settembre 1933. Non avremmo pensato allora, che dieci mesi più tardi quel grande cuore avrebbe cessato di battere.

M. P.

RITORNI...

Episodi intimi, scene toccanti, commoventi incontri.

La fine della guerra ci ha tornato i nostri figli, i figli dell'Oratorio.

Dopo quattro anni di assenza un ex allievo comparve domenica scorsa all'Oratorio. Sul volto c'erano impressi, indelebili i « segni della guerra ». Ma era raggiante.

Mi si avvicinò, estrasse il portafogli e ne cavò una sgualcita immaginetta di Don Bosco e mettendomela sotto gli occhi, con la commozione che gli serrava la gola, con gli occhi luccicanti, sussurrò:

— L'ho sempre tenuta con me, qui, sul cuore; mi ha protetto, sa! Avrei dovuto essere morto tante volte, ma Lui, il « mio Don Bosco » mi ha salvato. Sì, è stato Lui. E fu ancora e sempre Lui che ogni volta che lo guardavo mi faceva fremere nell'anima un desiderio ardente di ripetere quelle preghiere apprese or son tanti anni all'Oratorio. Ora son tornato, salvo, quasi sano e certo più buono. Ed è stato Lui!

Tacque.

Avrei allora voluto parlare io, ma preferii non turbare quel sacro silenzio che era una commossa preghiera di ringraziamento.

Baciò l'immaginetta e la rinchiuse gelosamente nel portafogli.

D. MONTECCHIO
Direttore dell'Oratorio di Trieste.

Dalla buca del suggeritore

MACCHIETTE ED EPISODI

Il suggeritore: l'eroe sconosciuto delle filodrammatiche. Dal suo bugigattolo dirige il movimento, la scena, le alzate e calate del sipario. Regola l'intensità della luce, il fragore dei suoni...

Col suo copione in una mano e il campanello nell'altra, governa incontrastato quel piccolo ed inquieto mondo degli attori.

E' un piccolo re. La sua corona è irta di spine, il suo trono parecchio scomodo, metà del corpo in su come in un forno, e l'altra metà in giù in un frigorifero.

Pende sul suo capo, non la spada di Damocle, ma lo sguardo alle volte fulmineo degli attori, che aspettano l'imbeccata.

I suoi nemici sono la smemoratezza, l'indolenza, l'incostanza, la disattenzione di coloro che non avendo studiata la parte, si fidano dell'improvvisazione.

Spesso fa da capo-comico, truccatore, attrezzatore, buttafuori, assistente, infermiere e anche da attore improvvisato per sostituire gli inadempienti.

Il suo regno non è privo di soddisfazioni, ma anche esposto agl'improperi. Agli attori gli applausi, a lui il silenzio. Se tutto va bene, il merito è degli artisti, se è andata male la colpa è sua.

Il pubblico vede le apparenze, egli la realtà. Osserva con trepidazione ed i suoi ricordi meritano di essere valutati. Si potrebbero chiamare le avventure del suggeritore alle prese con gli attori.

Ecco alcune sue gustose vicende, come adesione al Concorso delle Filodrammatiche, come saggio di macchiette e di ricordi che ci hanno promesso alcuni nostri antichi del teatro salesiano.

Vengono pubblicate come omaggio a coloro che si sacrificano per continuare questo apostolato e controbattere il pernicioso influsso del cinematografo procace.

"Su' il sipario!,,

Un giorno eravamo lì lì per incominciare la recita. Il Direttore di scena Don D. A., arcicontento per la magnifica scenografia e la preparazione degli attori, pregustava la gioia di sorprendere il pubblico e suscitare l'invidia delle filodrammatiche concorrenti.

Non era ancora alzato il sipario. Gli attori pronti tra le quinte. Aveva voltata una sedia con la spalliera verso il pubblico, si era seduto a cavalcioni e appoggiati i gomiti sullo schienale, guardava il suggeritore che impaziente voleva dar ordini di alzare il telone.

Diede tre tocchi d'avviso con il campanello. Nel teatrino cessò il rumore del folto pubblico. Doveva dare il segno finale di alzare il sipario.

Don D. A. sempre seduto nella posizione anzidetta, guardava sorridendo il suggeritore.

— Esca! — gli dice questi. — E' ora d'incominciare!

Niente... Non si muoveva. Sembrava volesse tentare la pazienza del suggeritore.

— Esca!!! — ripetè. — Guardi che faccio alzare il sipario!

— Non lo farai! Lo scommetti!?

— Stia attento, via... Guardi che in platea sono inquieti.

Don D. A. sorrideva con uno sguardo sornione e non si muoveva.

Il suggeritore, disperato, diede il segno convenuto all'incaricato del sipario e in un baleno Don D. A. si trovò dinanzi a tutto il pubblico in quella posizione così poco diplomatica. La completò l'illuminazione e la scena che rappresentava uno sfondo romano.

Il pubblico rimase sorpreso. Ci fu un momento di stupore. Don D. A. dopo aver tentennato, si alzò, fece un leggero inchino col capo e disse: « Signori! incomincia la recita. Buon divertimento! ». E s'infilò dietro le quinte tra gli attori che si sbellicavano dal ridere.

Un fiasco rimediato

In un'altra occasione, Carandini, rappresentava il monologo « *Un a solo di flauto* ». Monologo piuttosto noioso, in cui l'attore vuol sempre incominciare a suonare il suo flauto, e non suona mai. Ma cos'è o che non è, s'ingarbugliò e non prestò più orecchio al suggeritore.

Amnesia fulminante!? Era un disastro! Il pubblico sentiva più i richiami del suggeritore che le parole incoerenti dell'attore.

— Fuori! — gridava il suggeritore. — Basta! Via!

Gli attori volevano metterlo in carreggiata, ma inutilmente.

Calare il sipario era confessare una disfatta. Gli spettatori pazientivano ancora. Non si sapeva come uscire dal passo. Il suggeritore, capo-comico, ordinò che uno degli attori si truccasse da maresciallo di carabinieri.

Questi entrò in scena e disse: — Sei in arresto. Quando un uomo secca il pubblico come te, non gli resta che la prigione o il manicomio. Scegli! — gridava al flautista il maresciallo.

— Cosa vieni a fare qua — diceva sotto i baffi il disgraziato attore, che non capiva ancora la manovra. — Vattene tu! Questo non c'è sulla parte!

— Come, vattene?! Curioso, questo delinquente, che ordina al rappresentante dell'autorità di andarsene. Dica il rispettabile pubblico chi di noi due deve andarsene: il carabiniere o il ladro della pazienza del pubbli-

co?... il seccatore che vi ha rubato 15 minuti di divertimento, o...

— Via il seccatore!!! — si gridò dalla platea.

— Hai udito la voce del popolo, infelice?! colle buone o colle cattive levati di qui!

Lo prese dall'avambraccio e dandogli uno spintone lo infilò tra le quinte.

Uno scroscio di applausi, manifestò l'approvazione del pubblico.

Caduta di un... angelo

Si dava il « *Satana* » del Berton. La scena dell'angelo e del demonio con il commovente dialogo impressionava il pubblico. L'effetto era magnifico. L'angelo splendente aveva finito di parlare ed aspettando il suo protetto si ritirava in fondo alla scena.

Ma non aveva avvertito che sul pavimento del palcoscenico, era ancora scoperta l'apertura dal quale era sbucato Satana.

Chissà come, fatto sta ed è, l'angelo mise simultaneamente i due piedi nel vuoto e scomparve trangugiato dal suolo con stupore di tutti. Il poveretto inebetito dalla sorpresa non diede nemanco un grido.

Il suggeritore temendo una disgrazia, corse sotto il palco per aiutarlo. Niente di grave... Ma intanto il pubblico diceva: « Ecco un angelo che cade nell'inferno!!! ».

Una scommessa

Tra gli attori si parlava di un compagno che doveva fare la parte di accusatore. Doveva dire soltanto tre volte « Sì »... e basta.

— Vieni o non vieni alle prove? — gli diceva il suggeritore.

— Cosa vuole che ci vada a fare per tre miseri monosillabi che devo dire.

— Ma... — insisteva il capo-comico — guarda che più di una volta, qualcuno ha sbagliato con meno parole ancora. Attento alle papere, nè!!

— Per chi mi prende? Io? Vecchio attore! Vedrete! Vedrete!

Niente... Non c'era verso. Testardo come un mulo, non volle saperne di prove.

— Vuoi scommettere che dirai « No »! — gli disse un compagno. — Vuoi scommettere?

— Senz'altro! Scommetto dieci lire. — Allora dieci lire valevano dieci lire.

— Accettato!

Conosciuta la singolare scommessa, si aspettava ansiosi il giorno della recita.

Si presentò alla ribalta il nostro cocciuto attore in divisa di Centurione romano.

— Sei tu l'accusatore? — chiese con cipiglio severo il giudice.

— Sì! — rispose sereno il Centurione. E dissimulatamente con ostentazione di spregiudicato, fece segno con il pollice al rivale che lo seguiva dietro le quinte e mise la mano dietro le spalle sotto il manto svolazzante, come per dire: « E uno! ».

— Sei tu il testimonio? — insistette il tribuno.

— Sì! — rispose con rinnovata enfasi e pieno di sè l'attore dei tre monosillabi, e fece con un altro dito il segno al compagno come dicendo: « E due! » e rimise la mano sotto il manto.

Il compagno che aveva scommesso, disse agli altri attori che osservavano il retroscena: « E' troppo sicuro di sè. Questa volta la perdo! ».

— Sei tu che hai chiesto la pena di morte per questo accusato? — riprese il difensore.

Doveva rispondere con un ultimo e terzo « sì » ed avrebbe esaurito il suo compito, ma pensava più al risultato della scommessa che alla parte. Rispose con forza ed energicamente porgendo la mano avanti e mostrando tre dita come chi giuoca alla morra:

— Sei tu dunque?! — ... ed egli esclamò: « E tre!!! ».

La risata generale degli attori gli ricordò che aveva perduta la scommessa.

Da dramma a farsa

Doveva suggerire la parte a un artista novellino. Alle prime battute, vide che era proprio impappinato. Non ne azzeccava una. Balbettava, ripeteva e diceva: — Suggerisca! suggerisca!

— Fatti coraggio! — gli sussurrò il suggeritore. — Coraggio!

Ecco che con terrore si sentì ripetere come un automa: « Coraggio!... ».

Questa sì, era bella!!! Lo guardò inebetito. Gli fece cenno come per dire: aspetta!

Ma ecco che il demonietto degli artisti ne fece una delle sue. Un colpo di vento portò via le pagine del copione al suggeritore.

« Adesso sì, che stiamo freschi! » pensò questi ed esclamò: — Abbi pazienza! ».

E l'altro a rispondere forte: « Abbi pazienza! ».

— Ma non così!... Aspetta!

Cercava febbrilmente di mettere in ordine le pagine. L'attore insisteva.

— Non capisci che il vento mi ha portato via un foglio? — Credeva così il suggeritore di mettere in sesto la cosa ed invece sentì ripetere con enfasi: « Non capisci che il vento ha portato via un foglio? ».

— Non ripetere quello che ti dico!... — e l'altro supinamente continuava.

Credette un momento ad una presa in giro. Perdette la pazienza e disse: « Sei un fesso, un asino... ».

E l'altro indispettito, porgendo la mano verso il suggeritore, disse indicando la buca: — Sissignori! Il fesso, l'asino, il cretino è lì sotto!!! ».

Si rideva a crepapelle. Il dramma si dovette sospendere e si convertì in una spassosa farsa.

Rif e *Raf.*

CONCORSO FILODRAMMATICO

Per la prossima primavera ci sarà il « Concorso Filodrammatico ».

Si avvisa che avranno diritto di parteciparvi soltanto quelle filodrammatiche che potranno dimostrare di aver eseguito almeno cinque recite.

ECHI DI UN CONVEGNO

Il XXVI Convegno dell'Unione di Treviglio fornisce qualche elemento di considerazioni assai... tipici e consolanti. Ecco tre episodi.

* * *

Sempre assiduo ai nostri raduni è un ex allievo, attualmente industriale, che frequentò il collegio per tre anni, l'ultimo dei quali però non sino alla fine.

Conversando e spigolando tra i suoi ricordi, svelò un segreto, giacchè, essendo anziano, nessuno degli antichi Superiori è ora al Collegio, e quindi l'episodio è da tutti ignorato.

Disse: « Vedete, io non manco mai. Sono stato negli ultimi mesi *espulso* dal collegio, perchè avevo un po' il vizio di pronunciare qualche parolaccia. Hanno fatto bene! E non ho conservato rancore, ma riconoscenza infinita, giacchè la lezione servì, e la pessima abitudine sfumò ».

* * *

Un caro ex allievo chiese di essere accompagnato da uno dei suoi figli, il maggiore. Fu concesso prontamente, ed al Convegno imparò molte cose, esprimendo al Presidente di voler far parte pur egli dell'Unione.

Come dire di no? Fu accolto col più vivo conforto del suo genitore, e lo si potrà così definire ex allievo II° dell'ex allievo I°.

* * *

Chi scrive ha l'abitudine, prima dei Convegni, di far visita agli ex allievi della sua città, e fa loro un discorso a dialogo di questo genere: — Hai ricevuto la circolare-invito? Cerca di non mancare! —

Mi aveva accolto uno dei figli il quale mi disse a quattr'occhi: — Lo spingerò io pure a venire, giacchè dopo il Convegno, papà è sempre più buono e va più di sovente in chiesa. — Non parliamo poi della sua consorte, che si auspica un Convegno ogni settimana.

* * *

Tre fatti, che dicono molto, a conforto dei cari Superiori e di quanti lavorano nelle Unioni e si adoperano perchè i soci stiano il più possibile uniti.

Il benefico influsso salesiano che i figli degli ex allievi vanno constatando sull'animo dei loro genitori, dice eloquentemente il bene radicato negli antichi allievi, i quali più diventano anziani, più si attaccano ai ricordi della loro fuggente giovinezza salesiana.

Vale per tutti l'esempio del caro socio della mia Unione, il buon amico Polatti, che conobbe Don Bosco in persona all'Oratorio, che fu musicante col Cav. Dogliani nella *banda* dell'Oratorio, e che segue l'opera di Don Bosco con ardore di ricordi e con una assiduità esemplare alle iniziative dell'Unione. Ricordando Don Bosco, Don Francesia, Don Rua... si commuove... Cari ricordi lontani!

Una beata felicità salesiana, a noi ex allievi di Don Bosco, il buon Dio ha serbato.

M. F. RAMELLI
Presid. Unione ex Allievi di Treviglio.

INVITI E APPELLI

Agli ex Allievi del I° Oratorio Festivo (Torino)

L'8 dicembre corr. l'Unione celebrerà l'annuale Convegno, la festa sociale e la chiusura dell'anno cinquantenario di sua fondazione.

PROGRAMMA:

Ore 8,30: Nel Santuario di Maria Ausiliatrice S. Messa con Comunione generale, alla quale parteciperanno tutti gli oratoriani e le rappresentanze delle Unioni consorelle di Torino. — Colazione offerta dal sig. Direttore dell'Oratorio.

Ore 10: Solenne commemorazione del 50° tenuta dal Presidente Regionale Avv. Perlo. — Relazione morale e finanziaria dell'Unione. — Elezione del nuovo Consiglio Direttivo.

Ore 14,30: Solenni funzioni religiose nella Chiesa di S. Francesco di Sales.

Agli ex Allievi di Bologna.

Dalle macerie dell'Istituto di Bologna parte l'invito fraterno per il Convegno che avrà luogo il 9 dicembre c. a.

La riunione è indetta per espresso desiderio degli ex allievi che vogliono ritrovarsi fra quelle crollate mura, ove edificarono sentimenti di cristiana fratellanza non mai fiaccata, ma maggiormente sentita per il contrasto dei tristi eventi.

Agli ex Allievi di Parma.

Il Consiglio Direttivo, riunitosi per la prima volta dopo la bufera della guerra, ha fatto propositi di riprendere con energia la vita dell'Unione.

Mentre porge un saluto a tutti i Soci ed eleva un ricordo ai Caduti, prega ciascuno di quelli che ricevono *Voci Fraterne*, di mandare alla Direzione dell'Istituto Salesiano « S. Benedetto » in Parma, lire cinquanta per l'abbonamento dell'anno sociale luglio 1945-giugno 1946.

Agli ex Allievi dell'Oratorio Casa Madre.

Sabato 1° dicembre, ore 17,30.

Domenica 2 dicembre, ore 8,30.

Seguiranno le Conferenze sociali del Sacerdote Dr. Giuseppe Gemmellaro, Professore all'Ateneo Salesiano « Conti Rebaudengo ».

Chi non avesse ancora inviato la quota (Lire 50) per l'abbonamento a *Voci Fraterne* è invitato di farlo quanto prima, per non costringere l'Unione con il gennaio prossimo a sospendere l'invio del caro periodico a quanti non vi hanno corrispostò.

ONORE AL MERITO

L'Unione di Milano « Istituto S. Ambrogio » ha raggiunto il bel numero di 926 abbonati a *Voci Fraterne* e la Presidenza ci scrive che non è contenta finchè non avrà oltrepassato il migliaio.

Di fronte alle cifre non è necessario alcun commento!

Principali manifestazioni dell'Unione ex Allievi di Roma (S. Cuore)

negli anni 1944 e 1945

1944 - 30 gennaio: S. Messa per gli ex allievi celebrata all'altare di S. Giovanni Bosco dal Rev.mo Don Tirone.

30-31 marzo e 1° aprile: Triduo in preparazione del precetto pasquale tenuto dal Sig. Direttore Don Fanara.

2 aprile (Domenica delle Palme): S. Messa del signor Ispettore con adempimento del Precetto Pasquale.

Ultima domenica di maggio: Omaggio al Sig. Direttore Don Fanara per il suo onomastico con l'offerta della collana « I Vittoriosi ».

Ultima domenica di giugno: Omaggio al Rev.do Don Berruti: S. Messa celebrata dal festeggiato con suo discorso al Vangelo. Nel refettorio, saluto da parte del Presidente Internazionale e del Presidente dell'Unione di Roma e risposta del festeggiato.

Agosto e settembre: Corso di conferenze religioso-sociali ogni sabato per sette settimane.

26 novembre: Convegno annuale degli ex allievi. S. Messa celebrata dal Rev.do Don Candela con suo discorso al Vangelo. Funzione espiatoria per gli ex allievi defunti. In refettorio, relazione del Presidente dell'Unione sull'attività svolta.

1945 - 28 gennaio: S. Messa celebrata da S. Em. il Card. Salotti con suo discorso al Vangelo. In refettorio il Comm. Poesio porge i più fervidi auguri per il cinquantenario della Sua ordinazione sacerdotale.

22, 23 e 24 marzo: Triduo in preparazione della Santa Pasqua tenuto dal Sig. Direttore Don Fanara.

25 marzo (Domenica delle Palme): S. Messa con comunione generale in adempimento del precetto pasquale.

22, 24 e 25 marzo: Recita da parte della filodrammatica degli ex allievi della « Trilogia del Calvario » del Salesiano Don Ulcelli.

Ultima domenica di giugno: Partecipazione alla processione in onore di Maria Ausiliatrice.

24 giugno: Convegno degli ex allievi (la relazione è stata pubblicata su *Voci Fraterne* di novembre p. p.

24 giugno: Recita degli ex allievi del lavoro « Gran Concerto » a beneficio dell'Opera ragazzi della strada.

Altre attività: Cooperazione con i Superiori per l'Opera « ragazzi della strada ». Riunioni mensili per la pratica dell'Esercizio della Buona Morte, che si celebra da otto anni.

Oltre 200 sono coloro che partecipano ogni volta a questa pia pratica.

Al mattino: recita in comune delle preghiere, celebrazione della S. Messa, seguita dagli ex allievi liturgicamente, e Comunione Generale dei convenuti.

Dopo le pratiche di pietà, tutti si radunano nel refettorio dell'Istituto per una leggera refezione, durante la quale si approfitta per trattare delle iniziative proprie dell'Unione.

A quello del 10 settembre partecipò, tra la gioia di tutti per l'inaspettato arrivo, l'amatissimo sig. Don Seriè, che al Vangelo animò i convenuti con un appropriato fervorino e in refettorio destò le più vive speranze con l'annuncio di una probabile visita del Ven.mo Rettor Maggiore, Sig. D. Pietro Ricaldone.

MIRABELLO

Inaugurazione ufficiale

L'Unione che da tempo funzionava con soddisfazione dei Superiori, venne inaugurata ufficialmente il 29 luglio c. a. Per questa solenne circostanza si portò colà il Rev.mo Sig. Don Seriè, che alle 8,30 salì all'altare per la Santa Messa. Al Vangelo rivolse agli ex allievi convenuti parole d'incoraggiamento e di lode ed illustrò brevemente lo scopo della pia Unione. Alla Comunione, con raccoglimento e fervore gli ex allievi si accostarono in massa al Banchetto Eucaristico.

Terminata la funzione, si convenne da tutti nel salone dell'Oratorio, dove in mezzo alla generale allegria venne offerta una modesta refezione; al termine si unirono il Rev.mo Sig. Don Seriè, il signor Direttore D. Conti, il Sig. D. Correa e il Sig. Don Luigi Ricaldone.

Rivolse poi parole d'occasione il Presidente dell'Unione sig. Castellaro Cav. Evasio, facendo i più sentiti auguri per un rapido sviluppo, adducendo come motivi la predilezione di S. Giovanni Bosco per Mirabello, i natali del Rev.mo Don Pietro Ricaldone, attuale Rettor Maggiore e il desiderio del grande Concittadino al quale sta tanto a cuore questa Unione. Notò poi l'utilità di convocare i membri di Presidenza tutte le domeniche e i soci una volta al mese per maggior affiatamento. Inviava quindi un fervido saluto all'amatissimo Rettor Maggiore, al Rev.mo Sig. D. Seriè e ai Superiori tutti.

Concluse il Sig. D. Seriè, dicendo che per far rifiorire l'Unione ognuno si deve sforzare di condurre una vita conforme agli insegnamenti ricevuti nell'educazione salesiana. Espose i tre programmi dell'Unione: massimo, medio, minimo, bastando per ora quest'ultimo alla nuova Unione.

Dopo l'agape fraterna, rallegrata da bei discorsi, si chiuse la giornata con un gruppo fotografico che vuole ricordare di tenere sempre viva nella memoria di tutti i propositi di bene.



I nostri Convegni

PEROSA ARGENTINA — 9 settembre 1945

All'annunciato Convegno risposero un centinaio di volenterosi ex allievi che, dopo la S. Messa, si recarono festanti nel salone per sentire la parola del Presidente Regionale, Avv. Perlo.

Questi, dopo il saluto paterno e animatore del signor Direttore, intrattenne i convenuti sui vantaggi morali e materiali della tessera e del distintivo di ex allievi di Don Bosco e sull'onore di appartenere alla grande famiglia Salesiana, alla schiera sterminata degli ex allievi.

Seguito attentamente dai convenuti, l'Avvocato concluse presentando « *Voci Fraterne* », l'organo mensile degli ex allievi e invitando tutti a leggere i gustosi e formativi articoli e le rubriche aperte per desiderio espresso degli abbonati.

Prima di chiudere l'adunata si raccolsero i primi tesseramenti.

Nella « Giornata dell'ex allievo » che vogliamo celebrare in autunno si distribuiranno solennemente tessere e distintivi.

A quella data vogliamo un Superiore di Torino e gli antichi Direttori di Perosa.

Il Perosino.

BRESCIA — 23 settembre 1945

Il convegno annuale degli ex allievi ha deciso di organizzare una commemorazione dei due loro martiri *Lunardi* e *Bettinzoli*.

L'avvocato Umberto de Lauso, presidente, ha presentato la minuta di un libro di circa 150 pagine a stampa con illustrazioni in cui sono stati raccolti gli episodi del martirio di questi eroi che l'associazione vanta di aver avuti l'uno consigliere e l'altro socio.

Tale pubblicazione metterà in luce la pura loro figura spirituale: per il Lunardi nella direzione della organizzazione dell'insurrezione bresciana e per il Bettinzoli nella sua poetica azione partigiana tutta ispirata al più altq amor di Patria.

Il Prof. Dott. Pietrantoni, Presidente onorario, ha offerto per le spese di pubblicazione la somma di lire 40.000 e tutti i soci presenti hanno impegnato l'acquisto di un certo numero di copie. Le prenotazioni si ricevono presso l'Oratorio Salesiano del quartiere Don Bosco.

L'utile della vendita del libro è stato offerto alla Unione ex Allievi e questa ha deciso di passarlo a favore dell'Opera Salesiana per la Chiesa in costruzione quale tempio votivo.

Il Consiglio, seguendo le più rigorose norme democratiche, si è presentato dimissionario; si è così dovuto procedere alle elezioni per scheda segreta che hanno dato i seguenti risultati: Avv. De Lauso, Presidente; F. Paris, Vice-Presidente; Michelucci, Segretario; Crocella, Tanzini e Lazzarini, Vice Segretari; Parmiggiani, Cassiere; Lazzaroni, Pilati, Danieli, Bernamonti, Spagnolini, Consiglieri.

SONDRIO — 16 settembre 1945

Venuti un po' dovunque dai paesi dell'alta Valle, dalla fedele Valsassina e dalla Valle del Mera, si sono ritrovati vecchi e giovani nell'amato e ospitale Collegio di un tempo. Gli onori di casa sono stati fatti dal benemerito e ancor vegeto Don Lorenzo Saluzzo, il quale con bontà paterna, non disgiunta da una aristocratica finezza ha accolto gli intervenuti, tutti sue personali conoscenze.

La chiesa parata a festa ha rinnovato l'ambiente spirituale per iniziare il Convegno, che si è svolto secondo il programma, in una sala dell'Istituto.

Presenti oltre una cinquantina di ex allievi, con la partecipazione del Comm. Legnani, Presidente Regionale, il Comm. Dott. Scuri di Seregno, il Direttore della Banca Popolare di Lecco, il Segretario Internazionale degli ex allievi Sac. Don Bastasi.

Fra gli ex allievi abbiamo notato il Rag. Bonomi, Sindaco di Sondrio, il Dott. Quaglia, reggente il Provveditorato agli Studi.

Dopo l'apertura e l'augurale benvenuto del Direttore dell'Istituto, il Dott. Quaglia ha tracciato un elevato profilo di Don Bosco nella sua missione educativa che si perenna nelle opere meravigliose diffuse in tutto il mondo.

Il Presidente Rag. Tirinzoni parla del lavoro compiuto nelle difficili condizioni del passato.

La discussione si accende sulla attività che attende la falange degli ex allievi nell'azione ricostruttiva, sia morale che materiale. Vengono tracciate le norme per una efficace assistenza agli ex allievi bisognosi senza trascurare le grandi necessità portate dalle dolorose vicende e caldamente raccomandate dal Reverendissimo Sig. Don Ricaldone.

Centri di zona e " Voci Fraterne "

Lodevole fu l'iniziativa di istituire dei gruppi di ex allievi nei centri più grossi della Valtellina con lo scopo di mantenere accesa la fiamma dello spirito salesiano.

Si studiò il modo di diffondere « *Voci Fraterne* » e di soccorrerle adeguatamente. Si propose che l'ex allievo meglio abbiente versi una seconda quota a favore di un compagno meno facoltoso o ancora figliuol prodigo.

Il Comm. Legnani portò il saluto dei Superiori Maggiori e del Comm. Arturo Poesio, Presidente Generale, leggendo alcuni brani dell'ultima sua circolare a tutta l'Associazione degli ex Allievi.

La colazione fraterna e cordiale radunò tutti in una rinnovata volontà benefica.

Alle parole di saluto portate da vari intervenuti, rispose col suo brio mai mutato l'ancor volitivo Don Saluzzo, che entra col 18 settembre nel suo sessantesimo anno di Messa, spesi generosamente e fattivamente per l'Opera Salesiana.

L'appuntamento datosi ad unanimità è per il prossimo maggio per festeggiare il decano dei Direttori Salesiani.

BORGOMANERO - 23 settembre 1945

Già da tempo i membri della Presidenza della nostra Unione pensavano ad un solenne raduno di ex allievi e l'esito di domenica 23 settembre u. s. superò ogni aspettativa.

Giornata davvero indimenticabile e, diciamo pure, storica sia per il numero degli intervenuti, sia per il lavoro fatto, sia per lo spirito che ci animò in queste ore tutte salesiane: allegria, lavoro e pietà.

Proprio tutte e tre le cose rifulsero, anche il lavoro. Anzi, se vogliamo caratterizzare la giornata dobbiamo dire che si lavorò con santa allegria. Questo è dovuto al fatto che, oltre alle commemorazioni del LXXV anno della costituzione dell'Associazione degli ex allievi e del XXV della fondazione della nostra Unione, si doveva anche procedere alle elezioni dei nuovi membri della Presidenza: avvenimento che richiamò numerosi gli ex allievi riconoscenti per il lavoro compiuto dai membri della Presidenza che aveva assolto il suo difficile compito nei tristi anni della guerra... Si sperò fino all'ultimo giorno che S. E. Mons. Ossola, Vescovo di Novara e il Rev.mo Sig. D. Serié potessero onorarci della loro presenza, ma impegni sopraggiunti non ci lasciarono che l'as-



sicurazione di una prossima felice occasione. Erano invece presenti l'Ispettore Rev.mo sig. D. Gioffredi ed il Rev. sig. D. Bastasi, cui facevano corona i Superiori della Casa ed i Rev.mi sigg. D. Terrini, Don Salini, D. Gerli, D. Filippo Badiali. Presenti con la loro cordiale adesione il sig. D. Nigra, D. Maniero, D. Giraudi, D. Alessandra, D. Baroni, D. Bellono, D. Lucioni, D. Callegaris ed altri ricordatissimi.

Dopo la S. Messa celebrata dal Rev.mo sig. Ispettore, si tenne l'Assemblea Generale aperta dal Rev.mo Sig. Direttore D. Bondrano; il sig. D. Bastasi ci portò il saluto e la benedizione del Rev.mo Sig. Don Pietro Ricaldone, commentandone felicemente la nuova strenna sulla virtù della « Giustizia » ed ebbe parole di elogio per tutta la Presidenza, ma in particolare per il Segretario sig. Nicolini, vera anima dell'Unione. L'improvvisato discorso di Don Salini rivelò ancora una volta la sua profonda conoscenza dello spirito e delle opere del nostro Padre D. Bosco.

Seguirono le accurate relazioni del Dott. Micheletti e sig. Sacchi. Mentre si esaminavano le schede delle votazioni furono distribuiti i Premi « Borse di Studio » di cui già abbiamo parlato in « *Voci Fraterne* ». Solo durante la cordialissima agape fraterna si conobbero con generale soddisfazione i nomi dei nuovi membri della Presidenza.

Alla S. Benedizione Eucaristica, seguì la commemorazione del XXV° anno di fondazione della nostra Unione. Fu il Rev.mo sig. D. Terrini, salesiano nell'anima, che rievocò con ammirata limpidità e dolce commozione il nascere e lo svilupparsi delle opere salesiane in Borgomanero.

A sera il Convegno fu sciolto, ma dopo alcune ore numerose famiglie di ex allievi vennero al nostro teatrino ove il nuovo incaricato alla Sezione Filodrammatica, sig. Carlo Cattaneo, presentava una brillantissima commedia.

Fervore di opere

Questa la giornata. Vedete, cari ex allievi, che avevamo ragione di stimarla storica. E che D. Bosco abbia benedetto ogni cosa, lo conferma il fatto che presso la nostra Unione fervono i lavori per un sempre miglior incremento dell'Opera nostra. La Filodrammatica, ad esempio, sta ampliando e rimodernando il teatrino con l'appoggio generoso del signor Direttore e di alcuni benefattori locali.

Vorremmo, anche attraverso le colonne di « *Voci Fraterne* » ringraziare e congratularci con i Superiori, con la Presidenza, con gli ex allievi intervenuti, con i Benefattori tutti e rileggere noi stessi i cari loro nomi, ma abbiamo già chiesto troppo alla stampa. Ci limitiamo a ripetere la sentita riconoscenza di tutta l'Unione per il tanto fiorire di bene. Al nuovo Presidente sig. Dott. Masini, di cui proprio ci spiace di non poter qui tesser l'elogio per il passato attaccamento, l'augurio cordiale e l'assicurazione della nostra collaborazione.

Elezioni sociali. — L'esito delle elezioni svoltesi durante il Convegno del 23 settembre u. s. è stato il seguente: Presidente: Dott. Michele Masini; Vice Presidenti: Del Bono Avv. Enrico e Sig. Lovezzano Arturo; Cassiere: Sig. Peppino Cerutti; Segretario, confermato per acclamazione: Sig. Nicolini Carlo; Consiglieri: Sigg. Cassina Franco, Facchin M.° Domenico, Fornara Prof. Luigi, Minazzoli Rag. Giuseppe, Aragno Paolo, Cattaneo Carlo.

Al nuovo Consiglio Direttivo, auguri di una fattiva opera di bene a favore della benemerita Unione.

Nomina. — Il carissimo Dott. Antonio Zoìa, che per ben 14 anni resse in qualità di Presidente l'Unione di Borgomanero, venne dall'assemblea dei soci, nominato primo Presidente Onorario dell'Associazione. Complimenti per la ben meritata nomina.

Ringraziamenti vivissimi vanno indirizzati ai signori Del Boca Colonnello Cav. Uff. Giovanni e De Bernardi Carlo per l'opera svolta in seno alla uscente Presidenza.

Commissione Borse di Studio. — A continuare la lodevole opera a favore delle « Borse di Studio pro Caduti » vennero confermati in carica i sigg. Dottor Mario Micheletti, Sacchi Mario e Paolo Lucchini.

Le adesioni. — Oltre alle graditissime adesioni dei Sigg. Superiori impossibilitati a partecipare al nostro Convegno, dobbiamo ricordare quelle dei carissimi consoci: Carullo Vittore, Bontempi Mario, Morandini Giuseppe, Noris Claudio, Macchi Attilio, Marucco Carlo, Caccini Ennio ecc. ecc. e quella del Presidente Regionale Sig. Avv. Innocenzo Degiuli.

MACERATA — 3 giugno 1945

L'Istituto Salesiano di Macerata ha vissuto il 3 giugno 1945 una giornata di intimità familiare, aprendo i suoi battenti agli ex allievi antichi e giovani, dopo cinque anni.

Alle ore 10 hanno ascoltato la S. Messa nel Tempio di S. Giovanni Bosco insieme ai giovani interni, gustando la delicata musica della nostra fiorente « Schola Cantorum ». Quanti ricordi non ha suscitato l'indovinato discorsetto del Sig. Direttore Don Francesco De Bonis, che al Vangelo rivolse loro parole di benvenuto e di augurio! Alle ore 11 l'ampia sala del parlatorio dell'Istituto è gremita fino all'inverosimile: 130 ex allievi ascoltano con profonda commozione le parole affettuose dell'Avv. Ferdinando Ciaffi, Presidente della locale Sezione, che ai presenti e agli assenti, dopo 5 anni, porge il suo augurale saluto. Egli addita a tutti, in D. Bosco, l'esempio del cittadino e dell'apostolo.

Il Cav. Dott. Carlo Parazzoli, Segretario dell'Unione, tiene una breve esauriente relazione, portandoci il saluto del Presidente Internazionale Comm. Poesio.

Viene messa in evidenza l'opera di risanamento morale e sociale svolta dai Salesiani negli Oratori Festivi a favore dei figli della strada. Termina ricordando la paterna figura del Salesiano Cav. Don Luigi Baldi, di cui quest'anno ricorre il primo decennio della morte; egli fu il vero Padre dei giovani maceratesi.

Il Direttore propone la nomina dei componenti la nuova presidenza che risulta così formata: Avv. Ferdinando Ciaffi, Presidente; Dott. Cav. Carlo Parazzoli, Segretario; Sac. Dott. Torello Simonelli, Geometra Elpidio Verdicchio, Cav. Antonio Bisson, Consiglieri; Rag. Gastone Zucconi, Cassiere.

L'Economo D. Attilio Lazzaroni a nome del Signor Ispettore assente, perchè in visita alle Case della Romagna, porge il saluto ai presenti.

La carità

Tra la viva attenzione di tutti il Sig. Economo legge alcuni brani dell'ultima circolare del Sig. Don Berruti, che riguardano l'opera di redenzione di tanti giovani abbandonati. D. Bosco è un nome che torna a fiorire sulle labbra di tutti: ci vuole un D. Bosco, pratico, generoso, fidente nella provvidenza di Dio, il quale senza comitati, sottocomitati, presidenze onorarie ecc., scenda fra i poveri, li accolga, li unisca, li affratelli, li vesta, li nutra e li istruisca.

Il Direttore dell'Oratorio Festivo D. Ennio Pastorboni passa senz'altro ad alcune proposte pratiche tracciando un programma sommario che si svolgerà nelle vacanze prossime per aderire agli ordini dei Superiori. Egli invita tutti gli ex allievi a collaborare perchè l'Oratorio possa approntare quanto prima una mensa abbondante per i ragazzi poveri della città. La seduta così pratica e interessante viene chiusa con la distribuzione della tessera ai nuovi ex allievi di 5ª ginnasiale.

TREVIGLIO — 30 settembre 1945

II XXVI Convegno dell'Unione

La tradizionale annuale manifestazione è riuscita pienamente. Circa quattrocento furono i convenuti e malgrado altre manifestazioni religiose in città, i nostri bravi soci fecero in modo di partecipare ad entrambe. Notammo con senso di compiacenza Sua E. Mons. Gustavo Testa, Arcivescovo Delegato Apostolico, il sig. Ispettore Prof. Don Rastello, il signor Direttore Prof. Don Gugiatti, il Segretario Internazionale Don Bastasi, il Presidente Regionale Commendator Legnani, i Rev.mi Don Cavasin, Don Chesani, Don Polatti, Don Besnate, reduce dalla prigionia tedesca.

Don Felice Razzoli celebrò fra la gioia di tutti la sua S. Messa d'Oro.

Fra le adesioni, preziosa fu quella del S. Padre che mandava la sua apostolica benedizione al festeggiato e ai convenuti.

Il Successore di D. Bosco Sig. D. Ricaldone vi aderiva con il suo augurio e con la sua paterna benedizione.

Mons. Bignamini, Prevosto di Treviglio, si portò al raduno per il suo saluto. Mandarono la loro adesione il Prof. Don Giraudi, Don Seriè, Don Bologna, Don Sbernini, Don Veneroni, Don Alessandra, Don Saluzzo, Don Trevisan, il Cav. Tirinzoni di Sondrio,

l'Avv. De Lauso di Brescia, Zanoni di Milano, il Comm. Avv. Guaitani, indisposto, il Rag. Gianderini, il Col. Sora ed altri molti, oltre un centinaio di soci impossibilitati.

Con gentil pensiero S. E. Mons. Testa, accompagnato dal Presidente dell'Unione e dal Dr. Guasconi, primo Presidente della medesima, si portò a far visita al Consigliere Comm. Avv. Guaitani, indisposto, ma ormai in via di guarigione.

La giornata radiosa di sole e piena di letizia nei cuori ha inizio coll'omaggio ai caduti. Il Presidente commemora i nostri morti: Superiori e soci, e ha un cenno particolare per l'amatissimo Prof. D. Comini, fucilato dai tedeschi. S. E. Mons. Testa chiude la mesta cerimonia recitando il *De Profundis*.

In cappella D. Felice Razzoli celebra con manifesta commozione la sua Messa d'Oro. Assiste S. Eccellenza Mons. Testa; padrini il Comm. Ramelli ed il Cav. Pozzi, con le loro insegne Pontificie. Al Vangelo il Prof. Don Gugiatti parla con eloquenza e con cuore. Qua e là si vede chi si terge qualche lacrima.

Celebrato il Divin Sacrificio, l'Unione porge, come omaggio a D. Razzoli l'obolo della S. Messa, che il pio e venerando sacerdote consegna al Direttore per le opere Salesiane. Per la circostanza la Presidenza distribuì un'apposita immagine-ricordo.

E' l'ora del raduno, l'ampio salone è affollato. Presiede S. E. Mons. Testa circondato dagli amati Superiori e dai membri della Presidenza.

Il Sig. Direttore dà il cordiale benvenuto. Seguono le relazioni morale e finanziaria del Comm. Ramelli e Cav. Pozzi, ed alla discussione prendono parte il Prof. D. Cavasin, l'Avv. Ruffini ed altri.

Le elezioni

Si distribuiscono le schede per la elezione della nuova Presidenza. Il Presidente invita l'assemblea a nominare gli scrutatori, ma la proposta cade nel vuoto, chè unanimemente si acclama il Comm. Ramelli Presidente a vita e si accetta in pieno la lista proposta.

Il Consiglio quindi rimane così costituito: Presidente: Ramelli Comm. Mario; Vice Presidente e Cassiere: Pozzi sig. Guido; Consiglieri: Berruti sig. Carlo, Cattaneo sig. Carlo, Ciocca Avv. Alfredo, Guaitani Comm. Avv. Giovanni, Manzoni Geom. Ulrico, Ruffini Avv. Giovanni, Spreafico Cav. Carlo, Succi sig. Carlo, Zucchi sig. Giuseppe.

Prende quindi la parola l'oratore ufficiale, l'illustre Comm. Avv. Camillo Fumagalli di Bergamo, che svolse mirabilmente il tema: « I compiti dell'ora ». Nella sua stringente disamina dei presenti malanni indicò la via della salvezza della Patria e dei singoli individui dagli eterni insegnamenti del Cristo, sotto l'egida del grande Don Bosco. E' seguito con vivo interesse e acclamatissimo.

Fra le proposte discusse si sottolinea quella di istituire a carico dell'Unione una borsa di studio per un orfano.

Dopo il gruppo fotografico, alle ore 13 si va a tavola. Grande animazione! I reduci e i ritornati dalla prigionia fanno un forte gruppo con D. Besnate; è presente anche l'ex allievo Sig. Tocco, rientrato proprio lo stesso giorno dalla prigionia in Australia.

25 anni di apostolato instancabile

Durante l'agape prende la parola l'ottimo Commendator Legnani, che dà lettura di una lettera del Presidente Internazionale, Grand'Uff. Poesio e parla del XXV° di presidenza del Comm. Ramelli. Segue il Prof. Giovanni Minghelli, colla lettura di una serie di « acrostici » di fattura assai apprezzata ed applaudita; il sig. D. Bastasi porta l'omaggio della Federazione Internazionale degli ex allievi e offre l'annata di *Voci Fraterne* e, per incarico del signor Prof. D. Fedele Giraudi, antico Superiore del collegio, il volume: *L'Oratorio di Don Bosco*.

L'Avv. Comm. Camillo Fumagalli vuole dire ancora una parola che è sempre gradita. Chiude il signor Ispettore Prof. D. Rastello, che presenta all'amico Ramelli un'artistica pergamena, che esalta l'opera animatrice e disinteressata del caro Presidente.

Suggella ogni dovuto omaggio la lettura di un indirizzo del Venerato Rettor Maggiore.

Risponde commosso il Comm. Ramelli, grato ai Superiori amatissimi della benevolenza tanto gradita quanto (disse lui) immeritata; assicura di continuare a compiere il proprio dovere di ex allievo; esprime la sua gratitudine ai soci tutti e auspica all'avvenire della nostra organizzazione.

Dopo di che segue l'accademia in onore di D. Razzoli, nella quale anche a nome degli ex allievi residenti a Treviglio, il Cav. Pozzi porta l'omaggio al venerato Sacerdote.

Chiude l'indimenticabile giornata il bacio della reliquia di Don Bosco e la Benedizione Eucaristica.

Per la circostanza un apposito banco di vendita delle pubblicazioni « Lux » contribuì a far conoscere l'opportuna iniziativa salesiana.

Ed ora ai cari soci dell'Unione di Treviglio l'augurio di un sempre maggiore fervore al servizio della causa comune.

Appello

Chi non avesse versato la quota sociale di L. 50 *e il contributo per* Voci Fraterne (L. 48) *farà opera di carità e di solidarietà inviando l'importo al Cassiere Cav. Pozzi per aiutare a far fronte a tante iniziative e necessità per l'attività fiorente dell'Unione.*

AVVISO

Malgrado si sia escluso qualsiasi reclames e usufruito del carattere più piccolo per inserire il maggior materiale possibile, siamo costretti rimandare al prossimo numero, per mancanza di spazio, le relazioni dei convegni tenuti dalle seguenti Unioni:

Milano - Busto Arsizio - Faenza - Nizza Monferrato - Sampierdarena - Pisa - Trieste - Lugo - Cuneo (Oratorio) - Biella - Verona - Venezia (Patronato) - Bologna - Belluno - Schio.



NECROLOGIO

Mogliano Veneto



GERARDINI VINCENZO

Il 25 aprile di quest'anno, mentre a Milano ferveva la lotta per la liberazione, questo nostro carissimo Amico, ritornava, col proprio figlio diciassettenne, dal lavoro verso la sua casa in Viale Monza, quando un filo ad alta tensione, caduto sulla strada in seguito agli spari, in un attimo stroncava la vita ad entrambi.

Ha lasciato la Vedova ed una figlia di quindici anni nella desolazione più completa, morale e materiale!

Povero, caro « Cencio »! Non si può dire certo che la fortuna ti abbia arriso nella vita, da te trascorsa con diuturna durezza, fra rinunce e sacrifici, senza soste, senza quiete.

Nato a Revine Lago il 27 ottobre 1895, frequentò tutto il Ginnasio nel nostro Collegio. Lo ricordo diligente, studioso, disciplinato, tranquillo, remissivo. Finito il Ginnasio non si curò più degli studi e rientrò in famiglia per seguirne gli interessi; aveva un mulino a Lago.

Non ne seppi più nulla per molti anni; la vita ci divise.

Un giorno, nel 1935 o 36, una sua missiva mi giunse e lo cercai. Ho sempre dinnanzi agli occhi l'impressione penosa che ebbi nel trovare un uomo invecchiato, un po' curvo, uscire, tutto imbiancato, dal piccolo mulino dove faceva, all'occorrenza, anche il facchino; e quello un tempo era il « suo » mulino!

Con moglie e due bambini viveva solo, stentando l'esistenza; la famigliola era sbandata per vivere; la moglie a Milano con la bambina, il figlio presso parenti vicino al suo paese.

Ritrovai il mio compagno di scuola, ma « quantum mutatus ab illo »!

Verso la luce... eterna

Mi raccontò le sue vicissitudini, rassegnato al suo destino; aveva perduto quella Fede, pur ardente e semplice, che aveva in Collegio; nessun amico buono, mai una parola di conforto e di incoraggiamento.

Lo scossi, gli feci comprendere la necessità di riunire la famiglia; lo sorressi dimostrandogli tutto quell'interessamento che era in mio potere ed egli, docile e remissivo come era da fanciullo, si sentì rinato dalle povere e tardive dimostrazioni di una amicizia che non può fallire, perchè trae le sue origini dall'educazione salesiana.

Volle associarsi all'Unione e come riceveva con entusiasmo il nostro periodico *Voci Fraterne!* Mi scriveva i suoi nuovi entusiasmi, incominciò ad esaltarsi alle parole di Don Bosco, la sua anima si riaprì alla Fede e trovò sollievo e conforto.

Nel 1937 lo aiutai a trovarsi una sistemazione a Milano, dove potè riunire la sua disgraziata famigliola e li lavorò indefessamente come operaio ed era anche contento.

Si vede che il Signore non volle che provasse le gioie della vita.

Quando incominciava a vederla meno buia, quando nel semplice cuore era risorto, profondo ed ormai inattaccabile, il sentimento religioso, dopo le tante, lunghe prove; quando Don Bosco gli riaprì l'anima ai conforti della Fede, il mondo allora non era più per lui ed il Signore lo prese con Sè assieme al diletto suo Gaetano, divenutogli indivisibile compagno di lavoro.

Mio carissimo, buon amico Gerardini, mi scrivevi spesso, poche righe magari, per attestarmi la tua riconoscenza! A te, invece, io debbo riconoscenza: tu, con il tuo spirito di sacrificio e la tua rassegnazione inconsapevolmente cristiana; tu, col tuo ritorno alla Fede, mi sei stato e mi sei di esempio edificante.

Sei stato una delle prove evidenti di quanto, nel profondo, ha lavorato e lavora l'opera di Don Bosco. Si può deviare, ci si può convincere anche di poter vivere fuori della Fede, ma un giorno basta una circostanza, basta un richiamo di amico perchè la fiammella accesa da Don Bosco, quando si giocava ragazzi in un suo istituto, si avvivi, divenga una face ardente che illumina la mente ed il cuore, che ci fa apprezzare ed amare la vita, anche la più tormentata, perchè vediamo, al di là di essa, lo Scopo « che i desideri avanza... ».

FAUSTO PIOVAN.

* * *

L'Unione ex Allievi, dopo il lungo periodo di forzato silenzio, riprende contatto con i propri soci a mezzo del nostro periodico, segnalando la dolorosa dipartita dei seguenti ex allievi:

SIMONATO FERRUCCIO m. il 19 settembre 1944
ZANDONADI DINO m. il 23 gennaio 1945
GABANA ANTONIO m. il 2 aprile 1945
BERTO GIANNI m. l'8 aprile 1945
BERTIN NICO m. il 24 aprile 1945
GERARDINI VINCENZO m. il 25 aprile 1945
MAZZUCCO LUIGI m. il 27 aprile 1945
BIANCHINI LUIGI m. il 13 maggio 1945.
PORTANOVA BEPPINO
BISBINI GIUSEPPE.

L'Unione, mentre rinnova i sentimenti di cordoglio fraterno alle Famiglie ed esprime la certezza che Don Bosco intercederà per la salvezza dell'anima di questi cari Amici, invita i propri Soci ad elevare una preghiera a loro suffragio.

Con l'occasione, preghiamo di voler segnalare al Presidente, presso il nostro Collegio, gli eventuali nominativi di ex allievi defunti durante il 1944-45, non compresi nell'elenco di cui sopra, fornendo, possibilmente, particolari della morte e l'indirizzo delle rispettive famiglie.

Torino (Casa Madre)

Il 9 novembre c. a. moriva il caro ex allievo

PIETRO FERRANDO

di anni 60.

Della sua professione di sarto ne aveva fatta una missione.

* * *

I compagni di lavoro con una commovente lettera ci comunicano la morte di

GIUSEPPE GIORDA

La sua vita modesta e operosa in famiglia e nel lavoro è sempre stata improntata a scrupolosa osservanza dei doveri cristiani. Aveva una sincera devozione per la Madonna Ausiliatrice e per D. Bosco. Pietosa coincidenza: il giorno della sua morte, 24 ottobre, corrisponde alla giornata dedicata ad onorare l'Ausiliatrice.

Con la sua morte santa ha insegnato a tutti quello che più conta sulla terra: chiudere santamente la vita.

Borgo S. Martino

Moriva a Garbagnate il 20 settembre c. a., l'anima buona di

GIOVANNI MARINONI

lasciando esempi di virtù non comuni.

Milano

Ci è pervenuta da pochi giorni la triste notizia della scomparsa in un campo germanico di concentramento fin dal 23 aprile u. s., del nostro amico



DORIA CARLO

ex allievo dell'Oratorio. Faceva parte da molti anni del Corpo Bandistico dell'Oratorio. Apprezzato per le sue doti virtuose di mente e di cuore, lascia grande compianto in tutti quelli che lo conobbero.

La nostra Unione ha fatto celebrare il giorno 16 settembre, in suffragio all'anima sua, una Messa nella chiesa parrocchiale di S. Agostino, alla fine della quale vennero poi cantate le esequie e le litanie dei Santi.

Porgiamo da questo periodico, alla mamma, alla famiglia tanto desolata le nostre sentite profonde condoglianze. Assicuriamo che l'anima dello scomparso sarà sempre suffragata dalle nostre preghiere e il suo ricordo sarà sempre vivo in mezzo a noi.

* * *

Dopo lunghe e dolorose sofferenze, sopportate con santa rassegnazione, il Signore chiamava a Sè il 4 settembre c. a., l'anima del nostro caro ex allievo

PRIMO GARGANTINI

di Gessate (Milano), insegnante nelle scuole elementari.

Alle Sorelle, lasciate nel profondo dolore, le nostre vive condoglianze e l'assicurazione delle preghiere dei compagni.

* * *

Dopo quattro lunghi mesi di malattia sopportata santamente, il 22 settembre c. a. spirava nella sua Besano l'ex allievo del Collegio di Sondrio

Geom. PAOLO ANTONINI

[illegible] all'età di 49 anni.

Nutriva per Maria Ausiliatrice una divozione tenerissima, che lasciò in preziosa eredità alla consorte e ai figli affinchè da essa abbiano da attingere conforto e aiuti.

La vecchia mamma raccomanda l'anima del figliuolo alla grande famiglia degli ex allievi.

Varazze

CAMPI VITO

padre di famiglia onestissimo e di virtù preclari. Disinteressato, pensava più agli altri che a sè; a tutti diede esempio di lavoro, di vita cristiana e di affezione all'Opera di Don Bosco.

Lascia, inconsolati, i genitori, la moglie con un bambino.

Indice dell'annata 1945

GENNAIO

Perchè quell'ex? (D. LUPANO) 2
Soltanto con il primato della carità (GALLETTO) 3
50° di fondazione (I° Oratorio Festivo - Torino 4
Ardente ceciliano: D. Grosso (Fr. ALBERTINO) . 5
25° di Presidenza - Crociata di tutti . . . 6
Che cosa sono questi ex allievi? (D. SERGIO) . 7
Notizie varie 8
L'assistenza in famiglia (C. L.) 9
Ripresa (Torino-Crocetta) - Pubblicazioni . . 10
Tra « vinchucas » e burattini (X) 11
Un 25° e un'iniziativa 13
I giovani dell'ultimo corso (Casa Madre) . . 14
Necrologio (De Regibus - Borgomanero) . . . 14

FEBBRAIO

Ricordi nostalgici e realtà consolanti (Z. G. M. - Avv. GENOVESE) 18
Gli ex allievi nel pensiero dei Successori di Don Bosco (D. SERGIO) 19
Figure scomparse - Festa dell'Immacolata . . 21
Luigi Bocchiotti (D. PAVESE) 22
Siamo sereni e siamo diffonditori di serenità (DINO ANDREIS) 24
Venticinquesimo di Presidenza (Casa Madre - (Torino) 26
Letture in refettorio (Avv. Perlo) 27
Benemerito promotore: Bottesini 28
Dagli al Prete! - Come i pifferi della montagna (X) 29
Necrologio: Parma: Mons. Calza - Borgomanero: Sacchi - Treviglio: D. Venturati - Busto Arsizio: Tosi - S. Benigno Canavese: Belmondo 30
Condoglianze - Anniversario (Borgomanero - Torino-Valsalice) 31

MARZO

Gli ex allievi oratoriani (Torino « S. Paolo » - Foglizzo) 34
S. Giuseppe - Un dovere di riconoscenza (BAMU) 35
Don Amadei - « Come l'ho visto e come lo ricordo » (GIGI MICHELOTTI) 37
I miracoli dell'educazione liturgica - « In memoria di D. Vismara » (Avv. PERLO) . . . 39
A tu per tu con i Padri di famiglia - « Profilassi morale » (C. L.) 40
Un esempio - Domenico Savio 42
Esperienze sui Convegni (M. F. RAMELLI) . . 42
Diffondere la gioia (D. Resal) 43
Pia iniziativa (Borgomanero) 44
Si conosce... dev'essere un grande maestro! (X) . 45
Necrologio: Borgo S. Martino: Rovida - Milano (Oratorio): Mapelli - Torino (Valsalice): Trattenero - Busto Arsizio: Clivio - Torino (S. Paolo): Raviola 47

APRILE

Carità squisita - Conf. di S. Vincenzo (Udine) 50
Appello della Casa Madre ai suoi ex allievi . 50
Colloquio confidenziale con un ex allievo qualunque (D. T.) 51
Don Stefano Trione - Nel primo decennio dalla morte (D. FAVINI) 53
Borse di studio (Borgomanero) - D. Bosco a San Pietro del Gallo 55
L'istruzione in famiglia (C. L.) 56
Convegno e Nozze d'argento del Presidente di Pavia 57
Dalla bocca dei bimbi... la verità (X) . . . 58
Piccola posta - Novità librarie 59
Consulenza legale 60
Messa di suffragio per Don Tempini 60
Notizie varie: Conferenze di coltura (Asti) - Riunioni mensili (Borgomanero) - Un nuovo centro (Sampierdarena) - Festa di D. Bosco (Treviglio - Busto Arsizio) - Festa dell'Immacolata (Milano Oratorio) 61
Necrologio: Asberto - Chiabrando (Casa Madre - Torino) - Can. Tureggi - Brustia (Borgomanero) - M.° Montagna (Trieste) 62

MAGGIO

Spunti e fioretti di vita salesiana e missionaria (Sul tram n. 2 - Un fantasma in piena piazza) 66
Un'ora con Don Bosco - Ricordi personali (Dottor FERRERO) 67
Don Matteo Rigoni - Educatore (D. Z.) 69
Consulenza medica 71
Giovanni Joergensen all'Oratorio (Prof. Pugliese) 72
Notiziario salesiano 73
Provvida iniziativa (Busto Arsizio) - Riunioni culturali (Savona) 73
Dott. Michele Brogliatti - Nella scia del Padre (D. PAVESE) 74
Piccola posta 74
Apostolato spicciolo (Avv. A. R.) 75
I nostri convegni: Biella - Penango - Torino I° Oratorio 78
Felicitazioni - Ai nostri ex allievi operai e impiegati 78
Necrologio: Juvenal (Torino-Valsalice) - Stellino (Biella) - Ronchi - Sanvito - Benvenuti (Varese) - Benzi (Borgo S. Martino) 79

GIUGNO

La potenza della bontà (F.) 82
Indirizzo al S. Padre e a S. Em. il Card. Maurilio Fossati 83
Al Ven. Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone - Intervista (DINO ANDREIS) 84
Un 75° che non dobbiamo dimenticare (GIGI MICHELOTTI) 86
Esperienze sui Convegni (Rag. VILLA) 87
Fulgori di scienza e di bontà - « Camillo Possio » (D. CALVI - M. PANETTI) 88
Don Bosco ritorna (Avv. PERLO) 91
Don Bosco è tornato (D. S. RASTELLO) 92
Scintille (D. A.) 92
I nostri Convegni: Torino (Or. S. Paolo) - Asti - Chieri - Trieste 93
Dalle Unioni: Azione benefica e patriottica a favore dei fanciulli libici (Busto Arsizio) - Notizie varie da Borgomanero - Treviglio - Milano - Voghera e Cuneo 94
Necrologio: Defunti dell'Unione di Cuneo - San Benigno Canavese e Borgo S. Martino 95

LUGLIO

Consulenza religiosa (D. G. LUZI) 98
Su tale base non si può costruire che il bene! (Dr. ANGELO CARÙ) 99
Ripresa di attività (Bagnolo - Torino « I° Oratorio D. Bosco ») 101
Vigile sentinella dell'Oratorio - Gloria dell'Unione di Trino Vercellese (EVI) 102
Inaugurazione di un monumento a Don Bosco a Saluggia 103
L'esempio in famiglia (C. L.) 104
Collaborazione oratoriana (Savona) - Nuovo Gruppo (Rapallo) 105
Gli affari sono affari (X) 106
Notizie varie (Savona - Bagnolo) 107
I nostri Convegni: Torino (Casa Madre) - Milano (Oratorio S. Ambrogio) - Pinerolo 109
Dai fratelli lontani 110
Condoglianze (Borgomanero - Savona - Treviglio) 111
Necrologio: Defunti dell'Unione di Torino (Casa Madre) - Savona - Bagnolo - Gorizia - Treviglio 111

AGOSTO

Prossimi convegni 114
Ritempriamo lo spirito alla Casa paterna (Avvocato CARÙ) 115
Inaugurazione della Sede Sociale a Borgomanero 116
Estote parati (Cavazzolensis) 117
La solidarietà Salesiana rappresenta una luce (Avv. DE LAUSO) 118
La forza degli Esercizi Spirituali (D. AGOSTINO) 119
Consulenza medica (Prof. A. A.) 120
Un ex barbiere di Don Bosco « Don Bartolomeo Molinari » (X) 121
Dalle nostre Unioni: Morte di D. Rastello - Commemorazione di un 75° a Bagnolo - Pasqua degli ex allievi a Borgomanero e a Sampierdarena - Dopo un anno a Rapallo - Fior d'arancio - Consolante constatazione 123
I nostri Convegni: Vercelli - Venezia (Patronato Leone XIII) - Fossano - Faenza - Cuneo (Or.) 125
Attività varie: S. Benigno Can. - Busto Arsizio - Varazze - Nizza Monf. 126
Necrologio: Cuneo - Nizza Monf. - Sampierdarena - S. Severo - Busto Arsizio - Treviglio - S. Benigno Canavese 127

SETTEMBRE

S. O. S. — All'Oratorio Casa Madre 130
Dopo la tempesta - Saluto del Presidente Internazionale (A. POESIO) 131
Corso di Sociologia Cristiana 132
Il Padre Arese (P. G.) 133
Liete ricorrenze e geniali iniziative - Un 50° di fecondo Apostolato - Nuovo Prevosto - Concorso Filodrammatico 134
Nell'ora della ricostruzione (Avv. GATTI) 135
Fede di padre — Pellegrinaggio a Boca 136
Anche tu vuoi andare a finire come tuo padre? (a.a.a.) 137
Consulenza legale 139
L'orologio si arrestò alle ore 8,31 - « Cavalier Carlo Frola » (Avv. ORIONE) 140
I nostri Convegni: Savona - Chioggia - Lanuvio - Roma (Testaccio) 141
Notizie varie: Milano e Borgomanero 142
Dio e Patria: Lombriasco - S. P. d'Arena - Pisa - Cuorgnè 143

OTTOBRE

Perchè... « di Don Bosco » - Lezione ai giovanissimi (D. LUPANO) 146
Ritrovarci... (DINO ANDREIS) 147
Il Rosario durante la S. Messa (D. S.) 148
Santità è purezza - Renato Sclarandi (D.B.M.V.) 149
Iniziative degne di rilievo 150
Anche tra i selvaggi (D. BOZZA) 151
Dopo vent'anni (D. C.) 152
Donarsi agli altri per lodare Iddio - D. G. Pizzio (D. R. VIGNATO) 153
Consulenza medica 154
Fratelli lontani - Cuori vicini 155
Nuove reclute (Roma S. Cuore) 155
Notizie varie: Agli ex allievi della Casa Madre - Adesioni alle « Parole d'ordine » - Felicitazioni e Condoglianze 156
Organizzarsi! - Archivio degli ex allievi 157

NOVEMBRE

Il tuo teatro sta vicino alla chiesa (Avv. PERLO) 162
Politica ed eredità di Don Bosco (Dr. A. CARÙ) 163
Il Santo Padre benedice i Convegni 164
Solo la carità del Vangelo riscalderà il mondo di bontà - D. Carlo M. Baratta (A. BOTTESINI) 165
Vivere praticamente il Vangelo (Perugia) 166
Notizie d'oltr'Alpi (Olanda - Francia - Portogallo) 166
Conferenze religiose sociali (Milano Oratorio) 166
La voce della riconoscenza (G. BUSSOLINO) 167
Preghiamo per i nostri morti (Torino - Treviglio - Bagnolo P.) 168
Cose d'America (BOB) 169
Giocondità e gratitudine (Torino S. Paolo) 171
Convegni « Rigogliosa rifioritura »: Roma Testaccio - Roma S. Tarcisio - Messina - Firenze (Oratorio) - Chioggia - Trino Vercellese - Bagnolo Piemonte - Novara - Roma Sacro Cuore - Borgo S. Martino - Varese - Portici - S. Benigno Canavese 172-176

DICEMBRE

Referendum 177
... E darci del tu (DINO ANDREIS) 178
Soffio vivificatore (Dr. MASINI) 179
Felicitazioni 180
L'ultimo capo d'anno (R. UGUCCIONI) 181
Don Ubaldi ci parli di D. Bosco (M. P.) 182
Ritorni (D. MONTECCHIO) 182
Dalla buca del suggeritore - Macchiette ed episodi (RIF e RAF) 183
Echi di un Convegno (M. F. RAMELLI) 185
Inviti e appelli 186
Attività: Roma S. Cuore - Mirabello 186
I nostri Convegni: Perosa A. - Brescia - Sondrio - Borgomanero - Macerata - Treviglio 187-189
Necrologio: Defunti dell'Unione di: Mogliano Veneto - Torino Casa Madre - Borgo S. Martino - Milano - Varazze 190

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B

Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino